

La pace è lontana

THE DAY, REGNO UNITO



TSAFIR ABAYOV (AP/L'ESPRESSO)

Il 7 ottobre milioni di persone in tutto il mondo erano preparate a celebrare la Simchat Torah, una festività ebraica. Di solito in questa festa si balla e si canta, ma quest'anno è stata accolta da un cupo silenzio. All'alba, infatti, in Israele c'era stata un'invasione a sorpresa del gruppo armato palestinese Hamas. I suoi miliziani hanno attaccato varie cittadine al confine con la Striscia di Gaza. Le vittime israeliane finora sono almeno 1.400 (dati aggiornati al 17 ottobre), soprattutto civili, e ancora non si sa nulla del destino dei tanti ostaggi israeliani rapiti a un festival musicale e in altre località di Israele. Hamas ha detto di aver cominciato la "più grande delle battaglie per mettere fine all'ultima occupazione sulla faccia della Terra". La Striscia

Qui sopra: in fuga dopo lo scoppio di un razzo di Hamas ad Ashkelon, in Israele, il 7 ottobre 2023. **Nella pagina accanto:** in fuga dopo un attacco israeliano a Rafah, nella Striscia di Gaza, il 15 ottobre 2023.



di Gaza (un territorio grande quanto la provincia di Prato e in cui vivono 2,3 milioni di palestinesi) subisce da sedici anni il blocco imposto da Israele. Le organizzazioni per i diritti umani la descrivono come una "prigione a cielo aperto": spesso mancano l'elettricità, i generi alimentari e l'acqua potabile, per non parlare dell'assistenza sanitaria o di un sistema scolastico adeguato.

In risposta all'attacco di Hamas, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato che il suo paese era in guerra. Ha bombardato la Striscia di Gaza, causando più di 2.800 morti (dati aggiornati al 17 ottobre), per la maggior parte civili, e ha detto alla popolazione di scappare immediatamente per evitare le bombe. Ma per i palestinesi è quasi impossibile fuggire.

Troppe guerre

Su entrambi i fronti la tragedia è enorme. Dal 2008 fino agli attentati d'inizio ottobre 6.407 palestinesi e 308 israeliani erano già morti a causa del conflitto in cui sono coinvolti migliaia di altre persone erano rimaste ferite. Mentre Netanyahu promette di ridurre Gaza "a un cumulo di macerie", molti pensano che questi numeri schizzeranno alle stelle. Per il popolo israeliano riemergono i ricordi cupi della guerra del Kippur, scoppiata cinquant'anni fa. E la situazione potrebbe peggiorare. L'offensiva di Hamas contro Israele è stata un gigantesco fallimento dei



servizi di sicurezza israeliani. Nessuno pensava che uomini armati potessero attaccare Israele varcando un confine strettamente sorvegliato. In molti sono convinti che questo possa sollevare seri dubbi sul primo ministro Benjamin Netanyahu, ed è probabile che il leader israeliano cercherà di allontanarli colpendo con durezza Gaza e Hamas.

Mentre la guerra divampa di nuovo in Medio Oriente, continuano i conflitti anche in Ucraina e in Sudan. Più di centomila profughi scappano dal Nagorno-Karabakh mentre l'esercito dell'Azerbaijan assume il controllo della regione. C'è chi pensa che la Russia sfrutterà la guerra in Medio Oriente per costringere i paesi occidentali ad allentare il sostegno all'Ucraina. E altri pensano che tutto questo trascinerà il mondo in una guerra infinita. ♦ *gim*

Questo articolo è uscito nel Regno Unito sul giornale online The Day con il titolo *World on high alert after Israel declares war* (Il mondo in allarme dopo la dichiarazione di guerra di Israele).



MOHAMED ABED (AFP/GETTY)

Da sapere Una storia complicata

Israeliani e palestinesi sono in guerra da più di settant'anni. Rivendicano il diritto di abitare nella stessa terra, ma perché non possono convivere?

1897 In Europa nasce il sionismo, un movimento che vuole creare uno stato per gli ebrei in fuga dalle persecuzioni antisemite. L'idea è di tornare nella terra dei loro antenati, ora parte dell'impero ottomano e abitata soprattutto da arabi palestinesi, in maggioranza musulmani.

1920 La Palestina passa sotto il controllo dell'impero britannico, favorevole al progetto degli ebrei che vogliono trasferirsi lì. Aumentano le persecuzioni contro gli ebrei in Europa, fino ad arrivare alla *shoah*, lo sterminio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale.

1948 Finita la guerra, le Nazioni Unite propongono di creare due stati in Palestina: uno arabo e uno ebraico. Gli arabi rifiutano, ma gli ebrei fondano lo stato d'Israele. Gli stati arabi vicini dichiarano guerra. Israele vince, occupa nuovi territori e lascia ai palestinesi la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. Più di 750mila palestinesi devono abbandonare le loro terre: è la *nakba*, la "catastrofe".

1967 Scoppia la guerra dei sei giorni tra Israele e i paesi vicini. Israele vince, occupa i territori palestinesi e parte dell'Egitto e della Siria. Negli anni successivi aumentano i coloni ebrei che si stabiliscono in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Vari gruppi armati palestinesi si organizzano e alcuni compiono attentati in Europa e nel mondo.

1973 Egitto e Siria attaccano Israele durante la festività ebraica del Kippur. Israele vince la guerra e nel 1979 firma la pace con l'Egitto.

1987 Nasce l'*intifada* ("sollevazione", in arabo), una rivolta di palestinesi che lanciano pietre contro l'esercito israeliano e attaccano la popolazione d'Israele per lottare contro l'occupazione.

1993 Il leader israeliano Yitzhak Rabin e quello palestinese Yasser Arafat firmano a Oslo un accordo per creare uno stato palestinese accanto a Israele. Molti sperano che sia l'inizio della pace, ma l'accordo è criticato da entrambe le parti. Due anni dopo Rabin è ucciso da un estremista israeliano. Alcuni gruppi palestinesi organizzano attentati in Israele.

2000 Scoppia una nuova *intifada*, più violenta. Israele risponde con azioni militari e comincia la costruzione di un muro di separazione con la Cisgiordania e la Striscia di Gaza. I negoziati si interrompono e la divisione tra i due popoli si fa sempre più profonda. I palestinesi vogliono riavere la loro terra, mentre Israele dice di voler proteggere la sua popolazione, ma continua anche a colonizzare i territori palestinesi. In molti, da entrambe le parti, vorrebbero trovare un modo per vivere in pace. ♦